

A photograph of three women with dark hair, looking downwards with serious expressions in a dark, possibly stage-like setting. The lighting is dramatic, highlighting their faces against the dark background.

Alzheimer

parole di sabbia

Gloria Bardi

Parole di sabbia nasce dal convergere di arti diverse o, come preferisco dire, artigianati dell'immaginazione. Siccome però Reality è una rivista che parla, appunto, di arte, userò questo sostantivo, con tutta la modestia del caso. La canzone Parole di sabbia nasce come testo, sollecitato da un tema doloroso, vissuto da me in prima persona: una madre malata di Alzheimer, male a cui ho già dedicato narrazioni e drammaturgia. Verrebbe da chiedersi se la funzione dell'arte è anche consolatoria o, di più, veicolo di una elaborazione estetica del vissuto, risanante e restituiva di positività e bellezza, che vale per chi crea e per chi di quella creazione fruisce, riconoscendovisi come in uno specchio che passa per le corde interiori: immedesimazione, empatia, accordo sulla grammatica del dolore. Personalmente mi chiedo quale debito detenga l'arte nei confronti del dolore, nascendo da quello le opere di maggiore intensità e che personalmente amo di più. In termini artistici, credo di poter dire che il dolore spinge più della felicità e invito chi legge a cercare testimonianze in poesia, narrazione, teatro, musica e arti figurative. Ma, pur riconoscendovi un ruolo di consolazione e di elaborazione condivisa, l'arte, che resta per molti versi un quid indefinibile, va in cerca della vibrazione estetica, in grado di collegare anche a contenuti di sofferenza, un'esperienza di bellezza e un appello al piacere. Su una poesia, un ritratto ma anche una semplice canzone si possono riversare fiumi di parole e analisi, ma essa ha mancato il suo obiettivo se non



ci fa dire: mi piace. E a produrre quel 'mi piace' è un mix di componenti, che spesso si congiungono istintivamente e solo dopo che l'opera è nata l'autore se la pone dinanzi e le dice mentalmente: 'adesso proviamo a capirci'. Se io provo a capire Parole di sabbia, vedo una frammentazione logica, che rende incomprensibili i pensieri e le parole, che deragliano dalle normali vie comunicative, per diventare, fuori dai linguaggi codificati, mistero, enigma, che esclude dalla comunicazione chi le ascolta, sono parole di sabbia 'che sai solo tu', che colloca chi le pronuncia in una dimensione irraggiungibile, debolissima ma nel contempo inoffendibile, sola al di là della solitudine. Eppure quella madre, così rinchiusa in un castello autistico, le cui parole sono incapaci di costruire narrazioni, è la stessa che un tempo leggeva alla figlia fiabe di re, regine, incantesimi, smarrimenti, ricerche a lieto fine. Un incantesimo ha capovolto le cose: la madre è diventata figlia e viceversa. Tra le due figure a sentirsi negata, esclusa, abbandonata, debole e svuotata di senso è la seconda, che arriva a rinfacciare alla madre di averla tradita, con un crescendo emotivo che culmina in quel 'dove sei' al termine del bridge. Eppure sul finale l'affetto, capace di ricucire gli strappi di vita, interviene a placare la rabbia e a dare voce a una tenerezza restituiva, che renderà sopportabile anche l'estrema negazione, espressa dal 'chi sei?' finale. Fin qui ho parlato del testo ma una canzone è, più di altri prodotti d'arte, convergenza di creatività e, anche quando parte dal testo, prende vita con l'intervento di un compositore, che spesso richiede anche modifiche testuali, per uno sviluppo sinergico. Qui, musicalmente, si succedono sussurri e grida, silenzi e pienezza, il bridge irrompe drammatico e acuto come il mal d'anima che esprime, per poi terminare sui toni della partenza, a sottolineare, oltre al riassetto emozionale, la ciclicità della vita. Altra è poi l'arte di chi dà voce e Noma, anche per il suo percorso culturale e biografico oltre che per la particolarissima sensibilità, è interprete oltre che cantante, dotata di bassi intensissimi, di grande dolcezza, e alti energetici, spostati su toni emozionali che sono veri e propri azzardi interiori. Ultima in ordine di comparsa l'arte di chi ha realizzato il videoclip, ovvero l'immaginifico Stefano Stacchini, artista toscano ben noto a Reality, che ha interpretato il brano con le sue sequenze non sequenze, con le contiguità e coi colpi di scena, col simbolico degli sdoppiamenti, attingendo al naturale e all'artefatto, sempre in sintonia con il tema musicale, in una vera e propria opera di drammaturgia visiva.

*Accendo la luce
del tuo comodino
non voglio svegliarti
ti guardo da qui
ripenso alla voce
che avevi una volta
a quella fossetta
che ancora è così
ripenso da sola
ricucio la storia
e ogni parola
la serbo per te
che le hai perse tutte
però so a memoria
le fiabe che un tempo
leggevi per me.*

*E ora la vita ti ha presa alle spalle,
beffarda assassina vigliacca com'è
l'insulto del male ti riga la pelle,
riduce in brandelli le frasi i pensieri
rivoglio mia madre, ritorna com'eri,
è stato uno scherzo, ridiamoci su.*

*Mia figlia è già grande
lo sai, t'assomiglia
magari potessi
viziartela un po'
ti guardo e mi chiedo
com'è cominciata
sarà una difesa
però non lo so.
D' un tratto il pensiero
si è fatto di sabbia
parole di sabbia
che sai solo tu
d' un tratto nel cuore
è apparsa la nebbia
tu vaghi a mezz'aria
io resto quaggiù.*

*E ora la vita ti ha presa alle spalle,
beffarda assassina vigliacca com'è
l'insulto del male ti riga la pelle,
riduce in brandelli le frasi i pensieri.
Dov'è la regina, la donna, la fata?
Mi sento tradita. Non c'è. Non sei tu.*

(Parlato)

*C'era una volta un Re che cercava una
Regina
e così si incamminò e cammina, cammina,
cammina, cammina, cammina, cammina...
c'era una volta un Re, cercava una
Regina...
Dove sei? Dove sei? Dove sei?*

*E ora la vita ti ha presa alle spalle,
beffarda assassina vigliacca com'è
rivoglio mia madre, ritorna com'eri,
è stato uno scherzo, ridiamoci su,
dov'è la regina, la donna, la fata?
Mi sento tradita. Non c'è. Non sei tu.
Non sei tu.*

*E intanto ti guardo,
mia vecchia bambina
e voglio fissarmi
le rughe e i tuoi nei
ma senza svegliarti
perché non succeda
che alzi lo sguardo
e mi chieda "chi sei?"*

Compositore M. Trigona
co-Compositore L. Felice
Cori Noma - C. Murialdo

